

Foto Ansa



Rock «sociale» | Negrita che hanno organizzato il concerto in solidarietà degli operai della Sca

Il rock in campo per salvare una fabbrica: un concerto, domani a Pratovecchio, davanti alla Sca, chiusa nonostante gli utili. Sul palco, capeggiati dai Negrita, Pelù, Roy Paci, Bandabardò, Modena City Ramblers e tanti altri.

**MALCOM PAGANI**  
mpagani@unita.it

I bambini non hanno mai colpa e come dice qualcuno, sono di sinistra. Bisogna continuare a sognare, ad occhi aperti, con l'innocenza dell'infanzia». Paolo Bruni detto «Pau» è cresciuto a modo suo. C'è in lui una specie di cielo, un'acqua di naufragio, un volo. Sulle ali della solidarietà ha fatto sedere gli operai dalla Sca, un'azienda cartaria del Casentino capace di assumere fino a fine marzo e poi, per volontà della multinazionale svedese che la possiede, annunciare la chiusura immediata da un giorno all'altro. Non per insolvenza o mancanza di produttività. Le ragioni albergano altrove. Parlano l'abusato linguaggio della delocalizzazione, del costo del lavoro da abbassare, della crisi generale come ideale volano per azioni del tutto antisindacali. È successo per caso, una mattina, passando per le strade in cui «Pau» abita da sempre. Un presidio, le bandiere e il leader dei Negrita che si ferma ad ascoltare. «Siamo messi male, lo faresti un concertino?».

Detto fatto. In pochi giorni, telefonata dopo appello, ecco servita un'anticipazione del primo maggio. Piero Pelù, Bandabardò, Modena City Ramblers, gli ex, Roy Paci, Casa del vento, Andrea Rivera,

Gianfranco Monti. Tutti insieme, a Colleprato, in faccia alla fabbrica per una festa. Sabato, senza alcun desiderio di celebrare un funerale laico o illudersi di capire con l'arte, il vivere e il morire. «Abbiamo sentito un dovere, metterci le gambe in spalla e agire. Sul palco transiteranno solo musicisti e lavoratori, nessun altro. Arriveranno videomessaggi di solidarietà da Jovanotti, Caparezza e Irene Grandi. Abbiamo coinvolto writers, dj, tecnici impegnati gratuitamente e in arrivo da tutta Italia. Aspettiamo migliaia di persone. Sono felice per la genesi e per aver trottato come un somaro, contento di avere amici di buon cuore. Qui la storia è grave. Stanno tagliando rami verdi e in salute, applicando le strategie classiche di un capita-

lismo malato, tanto, visti i tempi, adesso vale tutto».

#### IN GINOCCHIO

Pau non si capacita. «Rimarranno in ginocchio 250 famiglie destinate, da oggi in poi, a cercar funghi. La zona è depressa, il reimpiego una chimera». Dal 21 marzo, gli operai della Sca sono in presidio permanente. «I proprietari vogliono spostare la produzione in Russia, pagare la metà, non vendere a nessuno. Lasciarsi alle spalle un'azienda sana li danneggerebbe. Siamo incazzati come iene, non c'è un solo motivo per chiudere un avamposto di modernità». La linea va e viene, Pau, come i suoi amici d'infanzia, è in una gola. La voce metallica non ossida i concetti: «Bisogna iniziare ad

## Il caso

### E in duecentocinquanta finiranno per strada

Come un ferrovicchio da mandare in pensione? Dismettendo, delocalizzando, cancellando la storia di una fabbrica all'avanguardia nata nel 1962, la Sca di Pratovecchio, nel cuore del Casentino. La multinazionale svedese copre da sola il 25 per cento della produzione cartaria mondiale. Ha 52.000 dipendenti e un fatturato annuo (dati 2008) di 11,5 miliardi di euro. Anche la filiale italiana è in salute, produce utili, ha assunto fino a fine marzo. Nonostante le floride condizioni di base e scelte tecnologiche improntate al risparmio di acqua, materie prime ed energia, i proprietari della stessa, hanno deciso di spostare il sito là dove il costo della manodopera risulti abbassato della metà. Terra promessa, la Germania. Respinti, si sono rivolti altrove. In Russia. Senza lavoro, rimarrebbero oltre 250 persone.



opporsi seriamente, mettere da parte l'imperante individualismo degli ultimi 20 anni, dimostrare che esiste una società che sostiene chi è in difficoltà. A Pratovecchio, il senso di unione è fortissimo. La gente passa al presidio e lascia vassoi di paste, buste della spesa, pasticche per il caffè. In ogni negozio c'è una raccolta per le offerte, sono stati aperte sottoscrizioni da privati ed enti pubblici (la provincia di Arezzo ha dato una mano sostanziale ndr), non ci arrendiamo».

Sul come si possano inseguire le distanze quando cancellano il presente, Pau ha una ricetta semplice. «Recuperando ciò che abbiamo sacrificato alla tv, a quest'oggi senza fantasia. Lo faremo con ironia, affrontando la questione da un'angolazione diversa».

I contributi continuano a giungere. «Ieri Staino ha inviato una vignetta e attraverso il sito www.scartati.com, seguiremo attentamente la trattativa». Per non far appassire la coscienza, mentre il senso delle cose muta ed ogni sicurezza è ormai scaduta. ●

# IL ROCK SUL PALCO PER GLI OPERAI

**Negrita, Bandabardò, Modena City Ramblers e tanti altri: una Woodstock per salvare dalla chiusura la Sca**